

Lavoro. Da un giorno all'altro, un fulmine a ciel sereno. Durissima protesta dei sindacati. La vicepresidente spiega: «Aumento insostenibile, ci toccherebbe chiudere negozi»

Famiglie cooperative, disdetto l'integrativo: «Troppo caro»

TRENTO. Non ci sono più le Famiglie Cooperative di una volta: lavoro meno appetibile, addio al contratto integrativo. I sindacati sono già sul piede di guerra, ma in via Segantini si cerca di salvare il salvabile.

«Per continuare a mantenere attivo il servizio nei 360 punti vendita capillarmente diffusi in tutto il territorio trentino, il sistema delle Famiglie Cooperative ha la necessità di trovare una formula di contratto integrativo provinciale sostenibile nel tempo e in particolare in questo tempo, caratterizzato dall'exploit dei costi energetici e dell'inflazione che ha conseguenze rilevanti sul bilancio di molte imprese» si legge in una nota. «Siamo costretti a chiedere una rivisitazione complessiva del contratto integrativo che vada nella direzione di riconoscere un premio di risultato provinciale variabile, che dipenda cioè dai risultati raggiunti dalla Famiglia Cooperativa cui anche i lavoratori e le lavoratrici contribuiscono con il proprio impegno e operato» dice Italo Monfredini, vicepresidente vicario della Federazione. In una lettera inviata alle organizzazioni dei lavoratori la vicepresidente



La sede della Cooperazione in via Segantini a Trento

Paola Dal Sasso scrive: «Il ritorno di un costo aggiuntivo del 9% rispetto al contratto nazionale è improponibile per molte Famiglie Cooperative. Occorre ripartire e costruire qualcosa di innovativo (...) Se non fosse possibile chiudere positivamente l'accordo sindacale, e solo in questo caso, dal prossimo luglio le Famiglie Cooperative saranno costrette a disapplicare il contratto integrativo. Ciò significa che fino

al 30 giugno lavoratori e lavoratrici continueranno a percepire il medesimo plus economico previsto dall'integrativo (oltre alla sanità integrativa e alle formule conciliative) nella speranza che sia un lasso di tempo sufficiente per ridiscutere il contenuto complessivo del contratto e trovare una mediazione, senza arrivare a scadenza e quindi alla sua disapplicazione. Per incentivare le parti sindacali a mettersi al tavolo, la delegazione

della Cooperazione ha anche deciso di eliminare le due deroghe al contratto nazionale inserite attraverso la contrattazione provinciale, concedendo cioè 60 ore di permesso (e non più le 32 concordate nell'integrativo) e riavviando il conteggio degli scatti di anzianità (sospesi nell'integrativo)».

Non l'hanno presa bene i sindacati ma si vedrà nei prossimi giorni se e come reagiranno i lavoratori delle coop che rappresentano la spina dorsale del sistema. In un comunicato congiunto i segretari generali di Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil del Trentino - Paola Bassetto, Lamberto Avanzo e Walter Largher - hanno risposto così alla comunicazione della Federazione di bocciare la formula dell'attuale integrativo: «Abbiamo appreso con sconcerto della decisione di Federcoop di dare formale disdetta del contratto provinciale di lavoro per i dipendenti delle imprese della distribuzione cooperativa. Valuteremo quali azioni anche legali mettere in atto contro questa grave decisione. Anche per questo la settimana prossima si terrà un confronto con le delegate e i delegati del settore a livello provinciale».



Roberto Simoni: il cda lo proporrà ai soci per la conferma alla presidenza

Federazione della Cooperazione E Simoni è candidato per la rielezione

TRENTO. L'8 giugno l'assemblea dei soci della Federazione Trentina della Cooperazione eleggerà il nuovo presidente e il consiglio di amministrazione uscente ha scelto il suo candidato: chiede ai soci la conferma di Roberto Simoni.

«Lusingato ed onorato - è il suo primo commento - della stima espressa dai colleghi e dalle colleghe del Consiglio. Mi presenterò con disponibilità e umiltà all'assemblea dei soci, forte di un bagaglio di esperienze e progetti che abbiamo portato avanti insieme in questo primo triennio, molto condizionato dall'e-

mergenza pandemica».

L'ufficializzazione è avvenuta dopo che i consiglieri hanno consultato i rispettivi contesti di riferimento per arrivare ad una decisione condivisa. Roberto Simoni, 61 anni, commercialista con studio a Pinzolo dal 1992, è stato per oltre 10 anni presidente della Cassa Rurale di Pinzolo. Ha ricoperto vari incarichi in cooperazione e prima era stato presidente di Promocoop trentina spa e presidente di Sait.

Eventuali altri candidati potranno presentare la propria candidatura entro il 20 aprile.

Coop, stop all'integrativo provinciale

La disdetta unilaterale di Via Segantini fa infuriare i sindacati: «Atto grave»

Consumo

Modifiche dal 1° luglio per 1.500 lavoratori delle famiglie cooperative Dal Sasso: «Tra inflazione e caro energia aumenti del 9% insostenibili»

di Margherita Montanari

La nota, recapitata alle organizzazioni sindacali, è dirimente: o si trova un accordo per modificare il contratto integrativo provinciale delle famiglie cooperative, o la Federazione procederà alla disdetta dello stesso, con effetto a partire dal primo luglio. Una presa di posizione netta, legata a una ragione principale: i costi energetici e l'inflazione impattano sul bilancio delle famiglie cooperative tanto da rendere insostenibile gli aumenti contemplati da contratto. Per continuare a mantenere attivo il servizio nei 360 punti vendita diffusi in tutto il territorio trentino, il sistema di coop del consumo si trova quindi davanti alla necessità di contenere anche il costo del personale. E chiede ai sindacati una mediazione per trovare una formula di inquadramento più flessibile. Un recesso unilaterale che fa infuriare Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uiltucs Uil. I sindacati parlano di «atto grave» e valutano anche vie legali per affrontare la controversa decisione.

La delegazione sindacale di via Segantini ha deciso in tal senso giovedì, dopo che le famiglie cooperative hanno votato all'unanimità per chiedere alle organizzazioni sindacali di categoria di tenere conto del caro energia e dell'inflazione nella contrattazione per il rinnovo del contratto integrativo. «Il costo aggiuntivo del 9% rispetto al contratto nazionale è improponibile per molte Famiglie cooperative — spiega Paola Dal Sasso,



vicepresidente di Federcoop — Occorre ripartire e costruire qualcosa di innovativo per i nostri collaboratori e collaboratrici e dare loro la possibilità di avere una remunerazione pari al loro lavoro e alla loro buona volontà».

La vicenda affonda le radici nel 2014, anno in cui è stato siglato il contratto integrativo provinciale (Cip) del lavoro per i dipendenti delle imprese della distribuzione cooperativa in provincia di Trento. Quello che inizialmente portava come data di scadenza il 31 dicembre 2017, è stato rinnovato per tutto il 2018 ed è tuttora vigente. Oggi, però, a fronte di costi di gestione elevati, la cooperazione trentina del consumo chiede ai sindacati che ne sia rivisto l'impianto. In sostanza, si vogliono ridurre in tempi brevi i costi del lavoro derivanti dall'integrazione provinciali (la forza lavoro continuerà a percepire il trattamento economico previsto dal Ccnl, oltre alla sanità integrativa e alle formule conciliative). Come? Prevedendo voci variabili, anziché

Settimana prossima il confronto tra delegati sindacali del settore sul nodo contratti

fisse. Attraverso il riconoscimento di «un premio di risultato provinciale variabile, che dipenda cioè dai risultati raggiunti dalla famiglia cooperativa cui anche i lavoratori e le lavoratrici contribuiscono con il proprio impegno e operato», chiarisce Italo Monfredini, referente relazioni sindacali della Federazione. Se ciò non fosse praticabile, «a partire da luglio non saremmo più in grado di confermare l'integrativo attuale», affermano le coop. Significa che entro il 30 giugno, per Federcoop, andrà ridiscusso il contenuto complessivo del contratto. L'alternativa è la sua disapplicazione. Via Segantini ha già messo le mani

avanti, inviando il preavviso di recesso dal contratto integrativo provinciale di lavoro per i dipendenti delle imprese cooperative della provincia di Trento a Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uiltucs Uil. I lavoratori potenzialmente interessati dalla tagliola sono circa 1.500 in circa 360 punti vendita che compongono il sistema delle Famiglie Cooperative sul territorio. Si tratta di negozi di medie e piccole dimensioni, che spesso svolgono un ruolo di presidio sociale in aree periferiche. Il problema che solleva il mondo del consumo è che, allo stesso modo in cui rispondono a criteri di utilità sociale, questi esercizi devono fare i conti con la sostenibilità economica. Tanto più a fronte dei rincari energetici e dell'inflazione, che hanno portato a costi di gestione ad aumentare. Dai bilanci presentati nelle ultime settimane, emerge una fotografia duplice: alcune aziende, soprattutto quelle che sorgono in località turistiche, si presentano come molto sane, altre versano in

condizioni di oggettiva difficoltà. «Ricordiamo — prosegue Monfredini — che l'aumento di stipendio collegato all'andamento dell'inflazione sarà coperto e garantito dalla contrattazione nazionale in corso, che tra l'altro prevede già in aprile un'anticipazione in busta paga di un importo di 30 euro. I ragionamenti sull'integrativo provinciale, dunque, dovranno per forza partire da una necessaria sostenibilità generale delle Fc, che sosterranno già un significativo incremento dei costi fissi aziendali derivante dalle nuove tabelle salariali individuate a livello nazionale». Per incentivare le parti sindacali a mettersi al tavolo, la delegazione della Cooperazione Trentina ha anche deciso di eliminare le due deroghe al contratto nazionale inserite attraverso la contrattazione provinciale, concedendo 60 ore di permesso (e non più le 32 concordate nell'integrativo) e riavviando il conteggio degli scatti di anzianità (sospesi nell'integrativo). «La nostra speranza — ha aggiunto Dal Sasso — è che, come successe nel 2015, con la disdetta del contratto integrativo delle Casse Rurali, anche in questa occasione una decisione che sappiamo essere forte e incisiva, porti all'introduzione di elementi innovativi di forte impatto, come fu allora a puro titolo di esempio nel mondo del credito la nascita del Focc, il Fondo occupazione credito cooperativo, che ha consentito di lavorare sulla riorganizzazione complessiva delle aziende e sulla ristrutturazione dei costi, a beneficio sia del personale sia degli istituti di credito». I sindacati dicono di aver «appreso con sconcerto della decisione della Federazione trentina della Cooperazione di dare formale disdetta del contratto provinciale di lavoro per i dipendenti delle imprese della distribuzione cooperativa». «Fin dai prossimi giorni valuteremo quali azioni anche legali mettere in atto contro questa grave decisione. Anche per questo la settimana prossima si terrà un confronto con le delegate e i delegati del settore a livello provinciale».